

2° Premio: Porta sigarette in argento offerto dalle signore Patronesse. Dott. Eugenio Po con *Mey-Queen* (già *Niniche*) che a m. 1,70 tocca leggermente la barriera.

Il concorso riuscì molto bene per gli elementi veramente eccellenti e per la sua organizzazione; un plauso vivissimo all'egregio sig. Francesco Mazzotti che ne fu l'anima e l'idea sapientemente ordinatrice.

### La luminaria ai Bagni

Non meno riuscita fu la fantastica illuminazione ai Bagni. Un pubblico festoso si riversava nei giardini e nei viali, rallegrati dalla nostra Banda cittadina.

Animate, più del solito, furono le danze nelle sere di domenica e lunedì al salone delle Vecchie Terme.

Le feste lasciarono dietro di loro un ricordo buono ed un plauso sincero alla benemerita Società degli Esercenti, che ne fu la principale ed infaticabile promotrice.

Elenco suppletivo della Signore che accettarono di essere patronesse del Concorso Ippico.

(Vedi elenco precedente sulla *Gazzetta d'Acqui*)  
Signora Marengo Bocchino Anna  
- Signora Arvonio - Signora Maria Ivaldi Lingeri.

### RINGRAZIAMENTO

A nome della Società Esercenti, Commercianti ed Industriali di Acqui che io ho l'onore di presiedere — interprete pure dei sentimenti unanimi della cittadinanza intera — porgo vivissime azioni di grazie ai corpi musicali di Ovada e Molare che con squisita cortesia accolsero l'invito nostro di partecipare alle feste agostane, portando largo contributo di indiscutibile successo. La nostra riconoscenza sincera sia per loro premio ed arra sicura dei vincoli di amicizia che legano le nostre popolazioni.

E grazie pure vivissime noi diciamo alla Banda Cittadina che spontaneamente pure volle concorrere alla buona riuscita delle feste dolenti solo che le nostre parole non giungano ad esprimere tutta la riconoscenza nostra.

Il Presidente della Società Esercenti e Comm.  
GEOM. A. PAPIS.

### La classe predominante

In un recente comizio socialista ho udito dalla bocca di un autentico seguace di Marx queste testuali parole: « Chi lavora ha diritto di aver due, mentre chi gode del prodotto altrui è già molto se gli si consente di ottenere uno. »

Quest'espressione ridotta in formula teorica può concepirsi così: « Noi lavoratori dobbiamo essere la classe predominante e favorita nel gran banchetto della natura, ed i borghesi, i ricchi, debbono passare in seconda linea, prendendo posizione inferiore alla nostra. »

Il concetto, nella frase irruente e faconda dell'oratore rosso, veniva espresso nel senso di un ideale ancora

da realizzarsi, di una rivendicazione a cui il proletariato intero deve rivolgere ogni conato per conseguirla.

Confesso subito che, colle debite riserve e sotto certi riguardi, non sarei alieno dal bruciare un grano di incenso a questa formula, qualora fosse contenuta nei termini che le leggi dell'economia, i doveri reciproci della coesistenza, ed i sentimenti evoluti di un ordinato vivere impongono alle varie classi della Società per cooperare al fine comune della conservazione della specie e del benessere individuale.

Ma riflettendo obbiettivamente, io temo che qui si celi un equivoco, e che i desiderata dei moderni socialisti abbiano di già ottenuta la più ampia ed esauriente realizzazione.

Difatti un tempo eran chiamate classi dirigenti quelle agiate, e lo erano di fatto; ma adesso, sebbene più non lo siano, molti continuano a dar loro questa qualifica, prova convincente che in questo mondo i nomi durano più delle cose, e l'apparenza più dalla realtà.

Dal proclama di Robespierre ai tempi nostri, l'ibrido connubio dei Governi e delle sette, delle leggi e della piazza, ha costantemente diretto le sue armi contro il capitalismo, e le ruine dell'immane edificio, sgretolandosi, hanno creato un monumentale piedestallo alle classi inferiori, che conservando un tal nome, sono oggi invece le vere classi dirigenti.

L'uguaglianza politica, l'istruzione primaria, offerta, anzi imposta a tutti, furono il prodromo dell'evoluzione proletaria che permise alle masse l'acquisto di una coltura pari e talvolta superiore alle classi più alte, e di assicurare ad esse l'effettivo predominio nel mondo civile coll'uso delle due armi micidiali: *Il voto elettorale e lo sciopero.*

I privilegi a favore delle classi agiate che precedentemente alla rivoluzione francese erano consacrati dal possesso secolare, legalizzati nelle costituzioni, ed a conoscenza dei singoli che sponte o nolente li ritenevano legittimi, oggi vengono introdotti subdolamente, ed ipocritamente si esercitano in prò della turba piazzaiuola, ed in nome della pacificazione sociale.

Quel che allora si godeva per diritto di nascita o per concessione del Principe, oggi si ottiene dagli evoluti per forza di numero e per debolezza di Governi, che appoggiano a Sinistra perchè sentono la destra tarlata e rachitica.

Sotto il regime precedente la Fronda, i Nobili godevano l'esenzione delle imposte che gravavano sui *corvéables à merci*, sui servi della gleba: la corte dei mazzieri, maggiordomi ed assistenti di Palazzo, poteva impunemente incrudelire sui villani e plebei; oggi nella libera Inghilterra le classi inferiori sono quasi esenti dalle imposte, mercè l'applicazione imponderata e troppo estesa della municipalizzazione dei pubblici servizi che grava smisuratamente la classe abbiente di un pesante fardello tributario, e nelle altre nazioni d'Europa si è già di molto innanzi sullo stesso cammino.

Oggi gli operai scioperanti al coperto da ogni molestia da parte dell'autorità, o sotto minaccia di pene derisorie, possono impunemente insultare i proprietari, invadere gli stabilimenti, costringere armata mano i così detti krumiri a desistere dal lavoro obbligando intere famiglie a subire le conseguenze della più squalida miseria per far causa comune con loro, ed essere ossequenti ai legulei (non certo lavoratori) della Camera del Lavoro.

Il diritto allo sciopero costituisce un moderno esclusivo privilegio delle classi proletarie, mentre la serrata dei padroni è chiamato il trust del forcaiolo borghese.

Non è più lecito congedare un servo, un operaio, senza prevenirlo un dato tempo prima, ma gli operai possono, insalutato ospite, senza il menomo preavviso, soli od in grandi masse, abbandonare gli opifici, cagionando al padrone, che ha assunto urgenti e numerosi impegni, perdite incalcolabili. E vi saranno autorità che obbligheranno i padroni ad indeunizzare equamente gli operai congedati all'improvviso, ma non ne troverete certo alcuna che costringa gli operai scioperanti a tornare al lavoro, o a compensare in qualche modo il proprietario dei danni subiti, chè anzi faranno su questi indelicate pressioni perchè cedano e si conformino alle esigenze della piazza. Informi la ditta Poma di Torino.

Gli enciclopedisti della scuola di Voltèrre bollavano con frase demagogica l'iniqua sottrazione dei ricchi alla giustizia comune, ed ora sul fiorire della nuova democrazia utilitaria il foro particolare, il più odiato dei privilegi, è risorto colla magistratura dei proviviri a favore degli operai.

Si è gridato su tutti i toni contro i dazii d'importazione che affamavano i lavoratori ad esclusivo profitto degli abbienti timorosi della concorrenza straniera ai loro prodotti, sicchè rimase celebre il nome di Peel che assicurò il trionfo del libero scambio.

Ma oggi i lavoratori divenuti classe dirigente hanno completamente dimenticato le diatribe contro il protezionismo, per rievocare la politica dei tempi di Cobden e di Brught, e vogliono restringere con noiose formalità l'immigrazione degli operai stranieri, per obbligare gli industriali a servirsi della mano d'opera indigena ed elevare i salarii fino all'estremo limite delle aspirazioni collettiviste.

Altri privilegi delle classi proletarie si possono elencare nel trattamento di favore su alcune ferrovie e tramvai, nell'alimentazione gratuita dei giovani che frequentano le scuole, nell'assicurazione contro gli infortuni e la vecchiaia, negli asili di ricovero notturno, nella protezione degli emigranti ecc.

Tutto ciò rende evidente il corollario che le franchigie ed i privilegi, cambiati i titolari, sussistono egualmente che per il passato, ed hanno per iscopo di accordare gratuitamente agli uni (i lavoratori) quei vantaggi che poi si fanno pagare agli altri (gli abbienti).

In tali contingenze a che prò parlare di rivendicazioni?

Si tratterebbe forse di un eufemismo?

Strevi, 7 Agosto 1906.

Zanotti Avv. Giovanni.

### Consiglio Provinciale di Alessandria

Prima adunanza ordin. 13 agosto 1906

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza.
2. Nomina della Commissione di Finanza.
3. Nomina dei Revisori del Conto 1906.
4. Nomina della Commissione per gli affari generali.
5. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Commissione amministratrice dell'Istituto Leardi di Casale.
6. Nomina di tre Commissarii effettivi e due supplenti nella Commissione elettorale provinciale.
7. Nomina di un rappresentante della Provincia nel Consiglio di vigilanza della Scuola serale di commercio di Alessandria.
8. Approvazione del progetto per la costruzione di un ponte in muratura sulla Bormida lungo la strada Alessandria-Casalcermeli nella località detta Maranzana.
9. Approvazione del progetto di ricostruzione del ponte sul rivo Loazolo lungo la strada Acqui-Alba per Cortemilia, tra Bubbio e Cessole.
10. Conto 1905.
11. Bilancio 1907 e materie affini, e cioè:
  - a) Proposta di mutuo di L. 380m colla Cassa di Risparmio di Asti.
  - b) Modificazioni all'organico dei capi-cantonieri e cantonieri provinciali.
12. Proposta del Consigliere Cav. Uff. Nosenzo di un voto al Governo per l'assicurazione dei danni cagionati dalla grandine.
13. Proposta del Consigliere Cav. Uff. Nosenzo di domanda per l'effettuazione del nuovo catasto.
14. Voto circa l'erezione in corpo morale e il concentramento nella Congregazione di Carità di Valmacca del legato dotale D. Giuseppe Cavallito.
15. Vertenza circa la delimitazione dei confini territoriali tra i Comuni di Francavilla Bisio e S. Cristoforo.

### Il nostro Lavatoio Pubblico

E' noto a tutti il detto *presto si distrugge, ma tardi si riedifica*. Questo si potrebbe applicare al nostro lavatoio, che da mesi è là mesto ed abbandonato.

M'è accaduto passando di là una sera, di sentire da un capannello di donne, certo erano lavandaie, queste parole: — « Bella vita è la nostra! dover correre fino al fiume per sciacquare il bucato. Che fatica! quanto tempo sprecato! « Di più non intesi, perchè io procedetti oltre, dopo aver data un'occhiata a quell'opera che non è più opera. Le vasche asciutte, e

Specialità AMARO GAMBONI Tonico Digestivo